

GIOVEDÌ SANTO

ADORAZIONE EUCARISTICA



PREGHIERA DI ADORAZIONE

*con le parole di Papa Francesco
nell'esortazione apostolica «Evangelium gaudium»*

PARROCCHIA DI SAN SILVESTRO

Folzano - Brescia

LA GIOIA DEL VANGELO

Canto

IL PANE DEL CAMMINO

**Il tuo popolo in cammino
cerca in te la guida.**

**Sulla strada verso il regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!**

È il tuo pane, Gesù, che ci da forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce
la tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo vino, Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza.

LETTURA

Con Gesù nasce la gioia

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

(...) Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo

amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte.

PAPA FRANCESCO

Evangelium gaudium, n. 1-3

INVOCAZIONE

**Signore, mi sono lasciato ingannare,
in mille maniere sono fuggito dal tuo amore,
però sono qui un'altra volta
per rinnovare la mia alleanza con te.**

Ho bisogno di te.

**Riscattami di nuovo Signore,
accettami ancora una volta
fra le tue braccia redentrici. Amen.**

SALMO 16

Il salmista impersonando profeticamente il Cristo ne predice la risurrezione. L'anima che ha scelto Dio, è felice di aver messo la propria vita nelle mani di lui. Nel contemplarlo come presenza, come eredità già conseguita, esulta nel gaudio ineffabile della esperienza di

Dio, che gli è sempre dinanzi, e, sentendosi già inserita, così, nell'eterno, pregusta la dolcezza senza fine che l'attende al di là del tempo.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore:

«Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.
Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria...

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni

16,20-24

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena!

Parola del Signore.

LETTURA

Meglio una Chiesa incidentata che malata

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa incidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia

con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

PAPA FRANCESCO

Evangelium gaudium, n. 49

INTERCESSIONI

Santifica, o Signore, la tua Chiesa.

- Dio nostro, la tua Chiesa risplenda della bellezza di Cristo nel suo pellegrinare e resti sottomessa al suo unico capo in tutto.
- Dio nostro, la tua Chiesa non sia sfigurata dalle rughe della vecchiaia, ma rappresenti per gli uomini il segno di speranza elevato tra le genti.
- Dio nostro, la tua Chiesa sia purificata da ogni autosufficienza e da ogni orgoglio: la sua predilezione sia rivolta ai poveri e agli umili.
- Dio nostro, la tua Chiesa sia bella come una sposa preparata per il suo sposo e attenda con costanza e vigilanza la venuta del Signore.
- Dio nostro, tu ami la tua Chiesa e per essa hai dato il tuo figlio: essa ami tutti gli uomini e si metta al loro servizio.
- Dio nostro, la tua Chiesa si vesta del manto della giustizia e sul suo volto brilli lo splendore di tuo Figlio, suo sposo.

AFFASCINATI DA CRISTO

Canto

MISTERO DELLA CENA

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù.

Mistero della Croce è il Sangue di Gesù.

E questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi.

Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.

Mistero della pace è il Sangue di Gesù.

Il pane che mangiamo fratelli ci farà.

Intorno a questo altare l'amore crescerà.

LETTURA

Annunciamo quello che abbiamo veduto e udito

La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale.

Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempi, riconosciamo questo sguardo d'amore che scoprì Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: «Io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa la-

sciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

PAPA FRANCESCO

Evangelium gaudium, n. 265

INNO

Is 66,10-14

In un momento nel quale in primo piano si trova la preoccupazione per la ricostruzione del tempio, questo brano va veramente contro corrente. In esso l'accento viene posto non sull'edificio materiale, ma sulla nascita di un popolo fedele a Dio. Senza di esso il tempio non ha ragione di esistere. Non si tratta però dell'effetto di un'iniziativa umana, ma di un'opera compiuta direttamente da Dio. Solo Dio infatti può dare vita a un popolo giusto e santo, prospero e pacifico.

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.
Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.

Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete
al petto della sua gloria.

Perché così dice il Signore:
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.

Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.
Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;
a Gerusalemme sarete consolati.

Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.

Gloria...

LETTURA

Nel Vangelo la verità sull'uomo

Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno, anche se non lo riconoscano: «Colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio» (At 17,23).

A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori: «Il missionario è convinto che esiste già nei singoli e nei popoli,

per l'azione dello Spirito, un'attesa anche se inconscia di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal peccato e dalla morte. L'entusiasmo nell'annunziare il Cristo deriva dalla convinzione di rispondere a tale attesa».

L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

PAPA FRANCESCO

Evangelium gaudium, n. 265

PROFESSIONE DI FEDE

Noi crediamo che la Messa, celebrata dal Sacerdote che rappresenta la persona di Cristo in virtù del potere ricevuto nel sacramento dell'Ordine, e da lui offerta nel nome di Cristo e dei membri del suo Corpo mistico, è il Sacrificio del Calvario reso sacramentalmente presente sui nostri altari.

Noi crediamo che, come il pane e il vino consacrati dal Signore nell'ultima Cena sono stati convertiti nel suo Corpo e nel suo Sangue che di lì a poco sarebbero stati offerti per noi sulla Croce, allo stesso modo il pane e il vino consacrati dal sacerdote sono convertiti nel Corpo e nel Sangue di Cristo gloriosamente regnante nel Cielo; e crediamo che la misteriosa presenza del Signore, sotto quello che continua ad apparire come prima ai nostri sensi, è una presenza vera, reale e sostanziale.

Pertanto Cristo non può essere presente in questo Sacramento se non mediante la conversione nel suo Corpo della realtà stessa del pane e mediante la conversione nel suo Sangue della realtà stessa del vino, mentre rimangono immutate soltanto le proprietà del pane e del vino percepite dai nostri sensi.

Tale conversione misteriosa è chiamata dalla Chiesa, in maniera assai appropriata, *transustanziazione*. Ogni spiegazione teologica, che tenti di penetrare in qualche modo questo mistero, per essere in accordo con la fede cattolica deve mantenere fermo che nella realtà obiettiva, indipendentemente dal nostro spirito, il pane e il vino han cessato di esistere dopo la consacrazione, sicché da quel momento sono il Corpo e il Sangue adorabili del Signore Gesù ad esser realmente dinanzi a noi sotto le specie sacramentali del pane e del vino, proprio come il Signore ha voluto, per donarsi a noi in nutrimento e per associarci all'unità del suo Corpo Mistico.

L'unica ed indivisibile esistenza del Signore glorioso nel Cielo non è moltiplicata, ma è resa presente dal Sacramento nei numerosi luoghi della terra dove si celebra la Messa.

Dopo il Sacrificio, tale esistenza rimane presente nel Santo Sacramento, che è, nel tabernacolo, il cuore vivente di ciascuna delle nostre chiese. Ed è per noi un dovere dolcissimo onorare e adorare nell'Ostia santa, che vedono i nostri occhi, il Verbo Incarnato, che essi non possono vedere e che, senza lasciare il Cielo, si è reso presente dinanzi a noi.

PAOLO VI

dalla «Professione di fede» pronunciata il 30 giugno 1968

INTERCESSIONI

Vieni in aiuto alla nostra debolezza.

- Aiutaci, o Signore, a dare del pane a quelli che hanno fame e a portare fame a quelli che hanno già del pane, perché tu solo puoi colmare i nostri desideri.
- Aiutaci, o Signore, a portare forza a quelli che sono deboli e a portare umiltà a quelli che si credono forti, perché tu solo, o Signore, possiedi la potenza.
- Aiutaci, o Signore, a dare fede a quelli che sono nel dubbio e a portare inquietudine a quelli che credono di possederti, perché tu solo, o Signore, possiedi la verità.
- Aiutaci, o Signore, a dare fiducia a quelli che hanno paura e a portare il tuo timore a quelli che confidano in se stessi, perché tu solo, o Signore, possiedi la nostra speranza.
- Aiutaci, o Signore, a dare sapienza a quelli che ti cercano, e a portare la stoltezza della croce a quelli che sono saggi, perché tu solo, o Signore, dai luce alle nostre menti.
- Aiutaci, o Signore, a dare la pace a quelli che soffrono nell'odio e a portare la violenza dei pacifici ai capi del mondo, perché tu solo, o Signore, possiedi il dono della riconciliazione.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

**Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita**

**nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro «sì»
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione
della risurrezione,
ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia
di cercare nuove strade perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia
per i piccoli, prega per noi. Amen.**

PAPA FRANCESCO

Evangelium gaudium, n. 288

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

NELL'ULTIMA TUA CENA

Nell'ultima tua cena
la notte che tradito
ti vide, o Redentor,
a noi tuo corpo e sangue
donasti in Sacramento
fin quando tornerai, Signor.

Così tu ci lasciasti
te stesso in memoriale
perenne di passion,
ma insieme pegno vivo
del premio che ci attende
nell'ora di risurrezion.